

**OGGI FITTO RIFERISCE ALLA CAMERA**

## Zes Sud, la rabbia delle imprese «Ora nuovi fondi per la misura»

MICHELE GUCCIONE pagina 5

# Zes Sud, Fitto attacca ancora Ruffini «Questo pasticcio si poteva evitare»

Ira delle imprese. Oggi il ministro riferirà alla Camera. Varchi: «Pronti a rifinanziare la misura»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Il boom di domande di credito d'imposta per investimenti in area Zes Sud (quasi dieci miliardi a fronte di 1,7 miliardi stanziati) e il conseguente automatico taglio dello sconto sulle tasse operato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate (dal promesso 50-60% dell'investimento al 17,66%) ha acceso uno scontro fra quest'ultimo, Ernesto Maria Ruffini, e il ministro per il Sud, Raffaele Fitto, che ha parlato di «provvedimento sbagliato» e ha chiesto a Ruffini i dati per valutare le singole pratiche. Ma questo non ha placato l'ira delle imprese e Fitto, incalzato dalle opposizioni, oggi alle 12,30 riferirà alla Camera. Però ieri Fitto è tornato alla carica contro Ruffini: parlando di «grande successo della misura», il ministro ha osservato che «le domande presentate sono significativamente maggiori di quelle registrate in passato, e pari quasi a quattro volte il dato del 2023. Occorre a questo punto capire se tale dato è il frutto in parte dell'applicazione del criterio della prenotazione, e, dunque, è sovrastimato, oppure se rappresenta un ammontare di investimenti effettivi. In ogni caso - ed ecco l'attacco -, questa valutazione richiede un lavoro dettagliato che si sta già svolgendo, ma che avremmo potuto anticipare se solo il direttore dell'Agenzia delle Entrate avesse condiviso i dati e le

valutazioni prima di adottare il provvedimento», che, secondo Fitto, non era necessario assumere lunedì scorso, dato che «il termine era ordinatorio e non perentorio».

Dall'Agenzia nessuna reazione, mentre Fdi ha fatto quadrato attorno a Fitto e la responsabile per le Politiche del Sud del partito, la deputata siciliana Carolina Varchi (nella foto), ne ha preso le difese: «Il ministro Fitto è stato molto chiaro: il governo intende perseguire l'obiettivo della norma sul credito di imposta fino al 60% per gli investimenti nella Zes Sud. La percentuale indicata dal direttore delle Agenzie delle Entrate è stata individuata attraverso un calcolo che ha tenuto conto non solo degli investimenti realizzati, ma anche di quelli "prenotati" per i prossimi mesi, che verranno effettivamente contabilizzati in un secondo momento. La cosa che maggiormente dispiace, però, è il fatto che l'Agenzia non abbia risposto a ben due lettere inviate da Fitto, non dando la possibilità al governo di verificare l'esatto ammontare necessario a coprire le richieste e, quindi, a intervenire in questa direzione. Il governo ha già richiesto all'Agenzia delle Entrate di rifare i calcoli. Attendiamo che finalmente l'AdE dia riscontro alle richieste del governo, per poi mettere in campo gli interventi necessari per coprire economicamente, se sarà il caso, la quota di credito indicata e giustamente attesa

dalle imprese».

Imprese che, nel frattempo, non sanno cosa fare, andando incontro al rischio di dovere rivedere i bilanci. «È evidente la necessità di apportare correttivi vitali» perché con «questo importante taglio, ad andare avanti saranno solo quelle aziende che avrebbero comunque realizzato gli investimenti, a prescindere dal credito d'imposta», afferma Maria Cristina Busi. La presidente di Confindustria Catania ricorda che «abbiamo sempre sostenuto che le risorse messe in campo dal governo, 1,8 miliardi, non sarebbero mai state sufficienti a coprire le richieste provenienti da tutto il Sud: basti pensare che già nel 2022, solo la Zes della Sicilia orientale, aveva autorizzato investimenti privati locali ed esteri per 600 milioni. Un altro dato è emblematico: Sicilia e Campania, che rappresentavano solo lo 0,5% della superficie Zes avevano totalizzato, sempre nello stesso anno, autorizzazioni per 1,5 miliardi».

Per Daniele La Porta, presidente di Confartigianato Sicilia «questo esito, inevitabile per come è costruita la norma, ci fa comunque capire che le imprese del Sud sono pronte ad investire più che altrove e che bisognerebbe incrementare le risorse per non perdere una spinta che può rivelarsi vincente per rimettere il Sud sui giusti binari di competitività».



Peso: 1-2%, 5-29%